

se contro il P. Hardouin *Homère défendu contre l'Apologie du P. Hardouin* (1716).

□ Saggistica: *Des causes de la corruption du goût* (1714); *Homère défendu contre l'Apologie du P. Hardouin* (1716).

□ Ed.: *Des causes de la corruption du goût*, Genève, Slatkine Reprints, 1970 (éd. Paris, 1714); *Homère défendu... ou suite des causes de la corruption du goût*, Genève, Slatkine Reprints, 1971 (éd. Paris, 1716). [E.B.]

**Dada, Dadaismo.** Movimento letterario ed artistico nato nel 1916 come reazione alla crisi della società occidentale sfociata nella prima guerra mondiale. Dada ebbe la sua origine a Zurigo per opera di un gruppo di artisti rifugiati, animati da Tristan Tzara, che ne fu sempre il principale rappresentante. L'influenza del movimento si estese rapidamente, e manifestazioni analoghe nacquero in Germania e negli Stati Uniti. Il nome, scelto in modo casuale, indica nella sua mancanza di significato compiuto lo spirito distruttivo ed antirazionale del gruppo, manifestatosi fin dai primi spettacoli al «Cabaret Voltaire». Nelle letture di poesie, esecuzioni musicali, recite che costituivano le serate dada emergeva la volontà di rompere con le tradizioni, contestate radicalmente; la percezione dell'assurdità di un mondo e del suo sistema di valori si precisò ulteriormente nel 1918, anno in cui Tzara pubblicò il *Manifeste Dada*. Al nucleo iniziale, di cui fecero parte Hugo Ball, Hans Harp ed altri, si unirono dapprima Duchamp e Picabia, poi, nel 1919, Breton, Aragon, Éluard, Soupault. Negli anni 1920-22 il gruppo, trasferitosi a Parigi, fu intensamente attivo; nelle numerose riviste dall'effimera esistenza («Cannibale», «Littérature», «Le Cabaret Voltaire», «Proverbe», «391», «Dada», «La Pomme des Pins») l'uso simultaneo di caratteri tipografici diversi, l'alternanza di testi ed immagini, l'impaginazione, traducono visivamente la liberazione auspicata dal manifesto. Il gusto per lo scandalo e la provocazione si manifestò anche in esposizioni, concerti, conferenze, parodie di processi. Non tardarono però a manifestarsi divergenze interne, soprattutto tra Tzara e Breton, che sfociarono nella rottura definitiva, avvenuta nel 1923 in occasione della rappresentazione di *Cœur à Gaz* di Tzara; dalle ceneri di Dada nacque però il Surrealismo. La produzione poetica e teatrale dei dadaisti diede

alcuni frutti notevoli, quali le raccolte poetiche *Champs magnétiques*, *Feu de Joie*, *Cinéma calendrier du cœur abstrait* e, per il teatro, il già citato *Cœur à Gaz* e le due *Aventure(s) céleste(s) de Monsieur Antipyrine* (1916 e 1919). [P.C.]

**Dadié, Bernard Binlin.** Romanziere (Assinie, Costa d'Avorio, 1916). Iniziati gli studi nel suo paese, entrò nel 1930 nella celebre scuola William Ponty a Dakar, in Senegal. Terminati gli studi nel 1936, Dadié rimase in Senegal per dieci anni a lavorare per l'I.F.A.N., partecipando attivamente all'équipe di «Présence Africaine». Di ritorno ad Abidjan nel 1947, lavorò nel giornalismo, ma durante gli avvenimenti di Treichville, nel febbraio del 1949, venne arrestato e condannato a 16 mesi di carcere. Dopo l'indipendenza, Bernard Dadié ha esercitato le funzioni di direttore degli affari culturali e ha ricoperto anche la carica di Ministro della Cultura. La sua opera è certamente la più completa nella letteratura africana francofona, spaziando dal teatro ai racconti, dalle cronache di viaggio alle poesie e al romanzo. È soprattutto per il teatro che Dadié è famoso, anche perché la rappresentazione teatrale permette all'autore di raggiungere un vasto pubblico africano. La sua poesia è molto vicina alle nuove idee avanzate dal movimento della Négritude soprattutto nelle due prime raccolte, *Afrique debout!* e *La Ronde des jours*. Nei romanzi, e soprattutto in *Climbié*, Dadié ci fornisce preziose informazioni su tutta quella generazione di uomini di cultura africani, usciti dalla scuola William Ponty.

□ Narrativa: *Climbié* (1953); *Légendes africaines* (1954); *Le Pagne noir* (1955); *Un nègre à Paris* (1959); *Patron de New-York* (1964); *Légendes et poèmes - Afrique debout! - Légendes africaines - Climbié - La Ronde des jours* (1966); *La Ville où nul ne meurt* (1969); *Commandant Taureault et ses Nègres* (1980); *Les jambes du fils de Dieu* (1980); *Opinions d'un Nègre* (1980); *Carnets de prison* (1981); *Les Contes de Koutou-As-Samala* (1982).

□ Poesia: *Afrique debout* (1950); *La Ronde des jours* (1956); *Hommes de tous les continents* (1967).

□ Teatro: *Le Théâtre Populaire en République de Côte d'Ivoire* (1965); *Béatrice du Congo* (1970); *Monsieur Thôgô-Gnini* (1970); *Les Voix dans le vent* (1970); *Iles de tempête* (1973); *Papassidi*

*maître escroc* (1975); *Assemien Débylé roi du Sanwi* (1979); *Mboi-Ceul* (1979). [V.S.]

**Dalfin d'Alvernia.** Conte di Clermont-Ferrand e trovatore, vissuto circa dal 1160 al 1235. Figlio di Guilhem VII, conte di Clermont e di Montferrand, dal 1181 successe al padre nel titolo feudale. La *vida* gli attribuisce il titolo di conte dell'Alvernia (confermato peraltro dai documenti contemporanei) e ne celebra le doti di cavaliere e le qualità e i meriti nel campo della *courtoisie*. L'uso dei poeti che dibatterono con lui e dei rubricatori dei canzonieri di anteporre l'articolo al nome (*lo Dalfis*) ha fatto supporre erroneamente che si trattasse di un titolo, riferibile al Delfinato d'Alvernia, che invece non sarà creato che al tempo del nipote del trovatore. Nel 1199 le sorti di D. subirono un rovesciamento — che la *vida* attribuisce alla sua grande liberalità — e morì nel 1235. Di D. si conservano 8 composizioni di attribuzione sicura: un sirventese diretto a Riccardo Cuor di Leone, in risposta a un'altro del re che lo accusava di politica filofrancese, e un secondo contro Roberto, vescovo di Clermont-Ferrand e suo cugino; due *débat* su questioni amorose; due sirventesi diretti a giullari, nel genere scherzoso del *sirventes joglaresc*; due *coblas* inserite in *razos*. D. godette di larga fama e di grande prestigio presso i trovatori, per la generosa accoglienza a essi riservata nella sua corte e l'interesse per la poesia, ricordati in varie citazioni elogiative.

□ Ed.: manca un'edizione unitaria. I testi in M. Raynouard, *Choix de poésies originales des troubadours*, Paris, 1816-1821, vol. IV; in C. A. F. Mahn, *Werke der Troubadours in provenzalischer Sprache*, Berlin, 1846-53, vol. I; in F. Witthoef, *Sirventes joglaresc*, Marburg, 1891; in H. J. Chaytor, *Les chansons de Perdigon*, Paris, Champion, 1926; in S. C. Aston, *Peirol. Troubadour of Auvergne*, Cambridge, Cambridge University Press, 1953; in J. Boutiere-A. H. Schutz-I. M. Cluzel, *Biographies des troubadours*, Paris, Nizet, 1973. [W.M.]

**Damas, Léon Gontran.** Poeta (Caienna, Guiana, 1912-Washington, 1978). Nato in una famiglia borghese si trovò, come molti antillesi, all'incrocio fra tre razze: l'indiana, l'europea e l'africana. Dopo aver terminato gli studi secondari a Fort-de-France, si recò a Parigi per studiare legge. In Francia D. si interessò invece alle lingue orientali, alla letteratura e all'etnologia seguendo dei corsi alla Sorbona. Fu in questo ambiente che strinse amicizia con i surrealisti francesi e con al-

cuni studenti africani come Senghor e Césaire. Con questi ultimi pubblicò, nel 1934, una piccola rivista, «L'Étudiant Noir» che segnò l'inizio della → Négritude. In questo momento cominciarono i dissidi tra D. e la famiglia: la borsa di studio gli venne tolta ed egli fu costretto per sopravvivere ad esercitare ogni tipo di lavoro, l'operaio, il cantante... Naturalmente ciò influenzò i suoi studi, ma D., con molta fermezza, riuscì a far pubblicare nel 1937 la prima raccolta di poesie, *Pigments*. È la prima opera di un poeta della Négritude: l'ispirazione nasce dal doloroso sentimento della razza, tema che diventa ossessionante nel racconto delle umiliazioni subite e che nutre di un sentimento di violenza l'intera raccolta, naturalmente ostracizzata dalla censura coloniale. D. rifiutò decisamente la politica di assimilazione, rivendicando la sua ascendenza nord-africana. Dal 1939 al 1942 D. prestò servizio sotto le armi, e si unì poi alla Resistenza continuando sempre a lavorare. Divenne famoso nel 1948, quando pubblicò due raccolte di poesie e un'antologia. Compì varie spedizioni per conto dell'Amministrazione delle Colonie, soprattutto in Costa d'Avorio, per studiare gli effetti dei gravi incidenti verificatisi in quella regione. Dal 1944 al 1955, D. è stato deputato della Guiana all'Assemblea Nazionale; questa breve carriera politica segnò un momento di interruzione nel suo lavoro presso la casa editrice Fasquelle. Nel periodo delle Indipendenze, D. si dedicò, sotto il patrocinio dell'Unesco, a una ricerca sulla situazione della cultura africana nei nuovi paesi indipendenti. Non abbandonò tuttavia la poesia (*Névralgies* uscì nel 1966), che nelle raccolte successive, pur non abbandonando la violenza degli esordi, assume toni più intimi, narrando in brevi versi il male di vivere e un'angoscia tutta esistenziale. Nel 1970 si trasferì negli Stati Uniti per insegnare letteratura africana a Washington, dove morì nel 1978.

□ Narrativa: *Veillées noires* (1943).

□ Poesia: *Pigments* (1937); *Poètes d'expression française* (1947); *Poèmes nègres sur des airs africains* (1948); *Graffiti* (1952); *Black-Label* (1956); *Névralgies* (1966); *Nouvelle Somme de poésie du monde noir* (1966).

□ Saggistica: *Retour de Guyane* (1938). [V.S.]

**Dancourt, Florent Carton.** Signore d'An-court. Commediografo ed attore (Fontaine-